

LEONE GESSI

*Cuori che
si cercano*

LIBRETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocanel Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guail</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte!</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianure</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottilioni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosà
23	<i>Lo schiavo sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mamma!</i>	M. Sonaglia
25	<i>Interista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Panel</i>	Bertetto
27	<i>Rivendicazioni</i>	Antonius
28	<i>Monete d'oro</i>	Maria A.
29	<i>Riposati!</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D.

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

– Il Papa è indifferente e insensibile agli spasimi delle popolazioni e, standosene sicuro nel suo Vaticano, gode delle rovine materiali e morali della guerra nella prospettiva dei suoi futuri guadagni. –

Mai forse fu lanciata una calunnia più mostruosa e assurda di questa.

Una prima smentita solenne è la costituzione e il funzionamento dell'**UFFICIO INFORMAZIONI VATICANO** « per chiedere e trasmettere notizie, non solo di moltissimi prigionieri, ma altresì di profughi e di quanti le presenti calamità tristemente separano dalla loro famiglia e dal loro focolare ».

L'ECO della cruenta e distruggitrice azione bellica, il lamento per i morti, l'ansietà per i dispersi, la nostalgica bramosia dei prigionieri, il pianto delle vedove e degli orfani, l'esilio dei deportati, l'indigenza e la penuria dei dislocati senza tetto, cercano e trovano negli avvolgimenti della loro sventura, la via per giungere a Noi, al Nostro orecchio, al Nostro cuore, in ogni lingua e con voci strazianti ci svelano e pongono sott'occhio giornalmente, e quasi ora per ora, l'immenso e oscuro abisso dei patimenti e delle angustie, in cui la presente bufera ha travolto e viene di continuo travolgendo la povera umanità. **PIO XII**

Osservatore Romano, 2-3 Giugno 1943

CUORI CHE SI CERCANO

All'ombra del Cupolone...

Abbiamo compiuto una visita all'Ufficio Informazioni della Città del Vaticano, nell'intento di dare un'idea adeguata e precisa della sua struttura ed importanza.

L'impressione che ne abbiamo ricevuta l'abbiamo sentita, uscendo, nella incombente visione della montagna di travertino della Basilica e della maestà della cupola, cui quella sorregge come un'offerta; e solo la sodezza delle cose viste e udite ha sostenuto il nostro senso di smarrimento.

Un cronometro si vede, si ascolta, si ammira, si usa, ma provatevi a descriverlo! Provate con parole mute, fatte d'inchiostro, a dare un'idea, a chi non l'ha mai veduto, del mirabile ordigno; a dirne la formazione, a spiegare la disposizione delle ruote in sì piccolo spazio; ed il loro combinarsi sui perni, e l'ordinato stringersi in un tutto, che fa girare una lancetta

su un quadrante in modo preciso e perfetto, segnando il tempo nei minuti secondi, nei minuti primi, nei quarti, nelle ore, senza sbagliare...

Che cosa diremo dunque? Forse, con più aderenza alla realtà e con maggiore efficacia, potrebbe dire la moltitudine di coloro che, attraverso quest'Ufficio, si sono ritrovati, dopo essersi sperduti nella violenza del flagello che passò e passa come un turbine distruttore, una cosa sola rispettando perchè più forte di lui: *la saldezza dei cuori dove vive un amore, dove arde una fede, dove brucia una fiamma di carità.*

Questo Ufficio, nato dal nulla il 1° giugno 1940 (una delle tante sollecitudini della Segreteria di Stato di S. S. che è l'organo più immediato e diretto di Governo del Pontefice), occupa ora tutto il primo piano e oltre, del vasto palazzo di San Carlo, riempiendo dei suoi scaffali, dei suoi quadri statistici, non sappiamo dire quante sale, salette, saloni.

Il cuore del Padre

Entrando nel salone centrale (l'antica cappella della clinica di San Carlo, dove solevano

scendere a pregare i feriti dell'altra guerra), ci hanno colpito le parole del S. Padre Pio XII che gli esecutori fedeli delle sue sollecite cure hanno scritto ai piedi di un grande ritratto dell'Angelico Pastore: « *Abbiamo in questo modo potuto sentir palpitare, vicino al nostro, migliaia di cuori con il commosso tumulto dei loro più intimi affetti o nell'anelante tensione e nell'incubo grave dell'incertezza, o nell'esultante gioia della recuperata sicurezza, nella profonda pena e pacata rassegnazione sulla sorte dei loro cari* ».

Non si poteva dire nè di più, nè di meglio nè di più profondamente vero, a rendere l'ansia che batte, come onda di mare immenso, alle rive del colle, faro luminoso di carità operante; e che dal colle si ripercuote in sollecitudini di amore...

Che, quando la nostra guida, scegliendo a caso una delle duemilacinquecento lettere — la media quotidiana — che giungono con tre corrieri giornalieri, ci mostrava, nel modulo già pronto, l'ansia amorosa di una donna che scriveva al marito prigioniero in India, allegando la fotografia dei due figlioletti, presa proprio lì, sull'uscio di casa... (i due ragazzi,

vestiti a festa e lieti, sorridevano al loro babbo, come se lui, il babbo, fosse proprio lì a vederli, in carne ed ossa), la commozione ci tradì e sentimmo veramente per questo e per altro, come s'incentri, qui, il cuore di moltitudini.

Questo Ufficio, dove con i dirigenti si raccolgono ogni giorno, nel lavoro metodico, succedendosi in vari turni, fino a 150 persone (non si contano gli uffici ausiliari); dove ognuno, con composta disciplina e lieto fervore, attende incessantemente al preciso compito che si riallaccia e si completa con quello del vicino, proprio come una ruota del congegno muove l'altra e da un'altra è mossa, dà l'impressione, appena entrati, di uno strumento di precisione.

Ma, uscendo, l'impressione si modifica, si corregge, si perfeziona: si pensa, invero, ad un organismo dove il sangue, che parte dal cuore, al cuore ritorna, dopo aver raggiunto i vasi capillari; e il flusso perenne sempre si rinnova e si ringagliardisce ad alimentare, più intensa, più vasta, più forte la vita...

Primo smistamento

Proviamo, adunque, ad entrare insieme, vedere, osservare, intendere. Seguiamo una lettera

o un modulo qualsiasi dal più remoto paese della nostra bella Italia, che chiede notizie di un disperso nelle sabbie dell'Africa; o di un connazionale che risiede nell'India e, preoccupato dei bombardamenti di Torino, scrive dando istruzioni perchè i figliuoli siano tolti dal Collegio, se in pericolo, e mandati altrove; e i fratelli facciano questo e quello. Ma non si preoccupino di lui, che sta bene. Questo « *star bene* », che si legge dappertutto e che pare una parola d'ordine che ciascuno dice all'altro per fargli coraggio, è invece l'atto di fede che sorregge le speranze e trasforma in serena attesa la preoccupazione dell'ora.

Un primo Ufficio apre le lettere. È una stanza riservata. Ogni tavolo ha la sua trincea: sono i casellari allineati intorno, per un primo smistamento e una prima classifica.

Si tratta veramente di un angolo appartato affidato al segreto e alla comprensione di sacerdoti, che possono e sanno leggere nelle anime oltre che sulla carta, a decidere se umana prudenza o saggia delicatezza vogliono che la lettera non abbia il corso normale di tutte.

Fatta la ripartizione, stabilito lo stato civile (protocollo) — nessuno viene respinto! —

il foglio è mandato agli Uffici ausiliari, che sono una dozzina, in Roma, e dove folti gruppi di Suore, di signore e signorine, con quell'amore e quell'impegno che solo conosce chi non bada all'utile contingente, ma mira a un'altra ricompensa più lontana e più abbondante.

E qui è il segreto del grande rendimento. Sono questi gli Uffici che compilano le schede e fanno il lavoro più pesante, che trasformano la materia grezza in elementi pronti per l'ulteriore destino. Sono le Suore francescane Missionarie di Maria; sono le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Figlie della Carità; sono le giovani della Compagnia di San Paolo, che questa carità compiono, in nascosta abnegazione...

Un camioncino gira tutto il giorno l'Urbe per loro... Meglio diremo: esse lavorano continuamente per un camioncino che si ferma alle loro case, passa e ripassa per portare e togliere...

Complicata attività

Il foglio, completato quando occorra, ritorna da questi uffici, accompagnato da una nitida scheda, contenente tutti i dati segnalati, chiara e inconfondibile, pronta a riceverne altri.



1. — È il grande cuore di Pio XII, sempre aperto a ogni sventura, che è messo a disposizione delle poderose antenne della radio Vaticana. (Pag. 1)



2. — Il corpo direttivo di questa mirabile organizzazione ha sede nel grandioso palazzo S. Carlo della Città del Vaticano. (Pag. 2)



3. — Centinaia di persone si presentano ogni giorno alle guardie svizzere per chiedere notizie dei loro cari... (Pag. 3)



4. — In apposita segreteria gentilissime assistite compilano sui moduli la domanda da inoltrare all'ufficio. (Pag. 4)

Ora il desiderio del richiedente prende la sua strada; o per corriere o per radiotelegrafo, o, in massima parte, per radiotelefono. Sulla scheda viene subito registrato quando e come è partito il messaggio. E allorchè giungerà la risposta, un'altra scheda, identica alla prima, ma redatta in inchiostro rosso, andrà a prendere posto accanto alla consorella e sarà la prima pagina di una breve storia.

Quanto si è detto è semplice. Ma non è tutta la realtà: è soltanto il suo risultato. La realtà è lo sforzo perenne per ridurre ogni cosa, anche la più complessa e varia, a questa lineare semplicità.

Complessità e varietà date dalla moltitudine delle domande e delle risposte — così diverse per origine, per contenuto, per destinazione, per errori, per insufficienze, per assurdità di richieste anche — che giungono come valanga sul quadrante di questo Ufficio Informazioni: giungono da opposte parti, si incrociano, si accavallano, si inseguono, si perdono, si richiamano, si ritrovano...

Ma in fine, qui tutto si allinea, si placa, si chiarisce, nell'amorosa disciplina che a tutto provvede, a tutto arriva, tutto ricompone nel-



5. — La via ordinaria di richiesta però avviene per lettera, e sono migliaia che giungono ogni giorno.
(Pag. 5)



6. — Un primo smistamento separa le lettere dai moduli già compilati...
(Pag. 7)



7. — L'esame interno delle lettere e dei moduli è affidato al segreto e alla comprensione di sacerdoti...
(Pag. 7)



8. — I moduli regolarmente compilati vengono passati agli Uffici ausiliari...
(Pag. 7)

l'ordine... C'è qui un fascio di volontà, animate da un fervore di bene, che ogni giorno si alimenta delle ansie stesse che si vanno disperdendo e delle piccole commosse gioie che si vanno accumulando.

Ultimo controllo

Riprendiamo la via della lettera, che è già messaggio pronto per essere trasmesso. Essa non è passata al « locutore » per il via. C'è un altro esame da fare: è un breve, rapido controllo, necessario, non per complicare, bensì per semplificare e guadagnare tempo. Se ne interessa l'Ufficio Radio, che presiede alle trasmissioni.

Esame e controlli che hanno due scopi: vedere quale carattere d'urgenza ha il messaggio per le notizie che contiene; stabilire, in questa urgenza, le precedenze. Giacchè in passato è avvenuto, e talvolta avviene ancora, che taluno, valendosi di aderenze cospicue — chi non ne conta a Roma? — dopo avere scritto direttamente all'Ufficio Informazioni, ha sentito il bisogno di scriverne ad altri, i quali si fanno non diligenti, ma diligentissimi: non scrivono, cioè, ma vanno di persona a raccoman-



9. — Vi attendono Suore e folti gruppi di giovani e signorine con dedizione generosa e del tutto disinteressata. (Pag. 8)



10. — Le schede con tutti i dati della richiesta verranno conservati in apposito grandioso schedario. (Pag. 8 e pag. 24)



11. — Il modulo preparato per la trasmissione viene portato negli Uffici della Radio Vaticana. (Pag. 12)



12. — Qui per 10 ore al giorno le antenne trasmettono a tutto il mondo messaggi di conforto e di speranza. (Pag. 19)

dare, a sollecitare... (oppure la mamma, e la sorella, e la fidanzata scrivono ciascuna una lettera, o due... Non si sa mai! E se una si perde? ma non si perde nulla: tutte sono raccolte con pari premura).

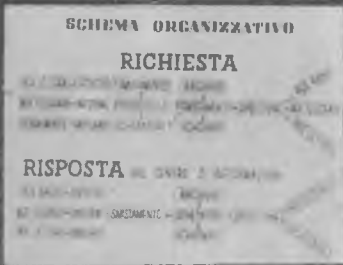
Ne seguiva, quindi, che, siccome colla prima domanda all'interessato era stato dato sollecito corso al messaggio, la sua raccomandazione o la sua nuova lettera, giunta due giorni dopo, iniziava un'altra pratica urgente per via di quelle tali aderenze; la quale, a sua volta, era presto sopraggiunta da un'altra pratica, più urgente ancora... fino a quattro radiomessaggi alla stessa persona, in una settimana, si trovarono ad essere pronti per la trasmissione... Ora non più: lo zelo eccessivo di coloro che si valgono di mezzi superflui che altri non hanno, è fermato da un rigoroso controllo, il quale, sempre in base a schedari aggiornatissimi, stabilisce le date precise di ogni trasmissione; e se non è passato almeno un mese da un messaggio, altro non se ne trasmette. È questa una specie di contingentamento; diciamo la parola del giorno: di *tesseramento del tempo* e dell'attività intensa che si svolge per la ricerca dei prigionieri e per lo scambio di notizie.



13. — Nella sala del comando stanno in permanenza gli impiegati con l'occhio sempre vigile.
(Pag. 22)



14. — Nelle piccole cabine di trasmissione, chiuse fra quattro pareti imbottite, i « locutori » si susseguono senza interruzione.
(Pag. 23)



15. — Schema riassuntivo del complicato viaggio che ogni pratica fa prima d'essere spedita come messaggio o di ritornare come risposta.
(Pag. 20)



16. — Il messaggio raccolto da uno dei vari centri in collegamento col Vaticano viene finalmente recapitato.
(Pag. 20)

Per i privilegiati

Bisognerà non tacere, tuttavia, che anche qui la sollecitudine della carità più accesa crea l'eccezione: si tratta dei raccomandati, personalmente dal Papa. Sfogliando le cartelle che raccolgono le lettere direttamente inviate a Pio XII, passano sotto gli occhi tutte le immagini, tutte le ombre, tutte le luci del dolore e della preghiera. Se gli accenti della umana pietà battono implacabili in tutte le lettere inviate all'Ufficio, è naturale che essi tocchino i vertici di una suprema fiducia e di una indicibile tenerezza quando la parola è diretta al Papa. Il Papa raccoglie e trasmette l'umile grido di questo sconosciuto, che sente più viva che mai la sua Paternità, e porge a Lui la lettera durante l'udienza, o la affida, senza francobollo, alla prima buca delle lettere che trova...

Si è pensato quindi a creare un Ufficio *per le pratiche del Papa*. È stato proprio definito così; e nessuno vorrà lagnarsi se Chi questa universale provvidenza volle, Chi la sostiene ed anima, Chi segue e vigila l'immane lavoro, talvolta raccoglie e porge, direttamente, una domanda.



17. — Nuovamente per Radio ritornano all'Ufficio i messaggi di risposta che vengono subito trascritti per esser spediti alla famiglia. (Pag. 20)



18. — Ed ecco che dopo qualche giorno una sposa o una mamma può aver la gradita sorpresa!
(Pag. 21)



19. — Quale immensa gioia, quale gratitudine profonda pervade allora l'animo di chi si sente così consolato e rassicurato.
(Pag. 21)



20. — Il Papa che porta in cuore l'ansia e il dolore di tutti i suoi figli continua a pregare, invocando la pace, il perdono, l'amore.

È un incontro fortuito, è un'audacia in buona fede, è la certezza che a taluno Lui solo dà, ma che non potrebbe essere generalizzata.

Ricorderemo, per altro, che accanto all'Ufficio per le pratiche del Papa — che rientrano nello schedario comune — in questo ramo cioè che si occupa di « privilegiati », è stato creato un altro Ufficio per aiutare i più derelitti, i privi di assistenza, affinché la loro ignoranza non ritardi troppo l'esaudimento del desiderio.

Scrivono una mamma: *Ditemi che mio figlio è vivo!* E non più. Un'altra: *Mio figlio combatte con la fanteria in Grecia; ditegli che sto bene e prego per lui.* E basta!

È questo l'Ufficio della integrazione delle richieste, l'Ufficio che con lo studio paziente completa, dov'è possibile, la scheda, chiarisce gli equivoci, aggiunge i dati mancanti; mette i paesi d'origine, senza dover rimandare il foglio perchè il petente lo compili; o che, quando ciò non sia possibile, rispedisce d'urgenza la richiesta, indicando come completarla e perfezionarla, affinché essa possa avere corso sollecito.

La radio del Papa

Lasciamo ora il palazzo San Carlo, dove dalle nove del mattino alle tredici affluisce il pubblico più vario per portare e scrivere domande sotto la guida di appositi incaricati; e attraverso i nuovi giardini, per più rapidi viottoli fiancheggiati da siepi di mortella e di bosso, saliamo alla cresta del colle, là, presso la piccola residenza estiva di Leone XIII, ed entriamo nella palazzina della vecchia specola, trasformata in una perfetta stazione trasmittente, dove per ben dieci ore del giorno — tranne la domenica — i « locutori » chiamano i corrispondenti dei vari paesi e trasmettono i messaggi.

Prima di salire a compiere la sua fatica — lieta per il contorto del tanto bene sparso, tremante sovente di commozione per la piena dell'affetto che trabocca dai brevi messaggi — il « locutore » riceve una cartella già preparata (accompagnata da quello che potremmo chiamare « ruolino di servizio », sul quale dovrà risultare quanto è stato effettivamente trasmesso, per quanti minuti, se la trasmissione non è stata disturbata, ecc.); insieme col fascio

dei messaggi da trasmettere fra l'uno e l'altro saluto in latino: *Laudetur Iesus Christus*.

Sovente un foglio, già preparato per la lettura, dà un testo solo per più persone. La necessità di guadagnare tempo ha suggerito vari accorgimenti. Tra gli altri, appunto questo: di stendere un unico testo per i messaggi che sostanzialmente sono identici. Il ricevitore — il Nunzio, il Delegato Apostolico, l'Arcivescovo, il Vescovo, il Padre Missionario, il personale da loro incaricato, il Corrispondente insomma — lo ripeterà poi scritto in altrettanti moduli, quanti sono i nominativi, che vengono subito inviati (sovente nella stessa giornata) ai destinatari, previa la prescritta sosta alla censura del luogo. E alla censura del luogo ritornerà, scritta sul rovescio del modulo, la risposta.

Abbiamo avuto sott'occhio parecchi di questi fogli giunti freschi freschi dai nostri prigionieri in India, e già pronti per essere avviati alle famiglie, in ogni parte d'Italia. Il radiomessaggio di una sposa, trasmesso il 12 gennaio, dice: *Sto bene, ti penso tanto, sii forte. Abbi fiducia in Dio. Tanti affettuosi auguri nuovo anno*. Il 24 gennaio il destinatario leggeva

già il messaggio e subito rispondeva a tergo del foglio con incerta grafia, ma con spirito fermo: *Salute ottima; con molto affetto penso a te e familiari, sperando che siate in ottima salute. Auguri per il nuovo anno.*

Un'altra moglie: *Noi bene, Mattia studia, Gino bravo. I fratelli ti ricordano. Tutti ti pensano sempre. Coraggio. Non preoccuparti di noi. Dio ti assista.* Risposta: *Ho ricevuto. Grazie del grande bene. I ragazzi sono buoni. Ti benedico. Abbraccia tutti.*

Mentre giù in basso gli uomini sono lacerati dal ruggito e dal fuoco dei cannoni, dallo strazio delle bombarde, dallo schianto dei carri armati e dei siluri, su in alto, per l'etere, è un rincorrersi di parole che ricordano quelle degli Angeli nella notte di Natale, perchè sono parole di amore, di solidarietà nel bene, di propositi in lieta speranza...

Attraverso lo spazio

Se la prima richiesta di informazioni di un prigioniero rimane senza risposta, non si lascia morire; se ne fa una seconda; se occorre, una terza. Si insiste: si è giunti a fare messaggi da ogni parte, perchè la voce battesse in ogni

angolo dalla Terra. E, talvolta, questa premura è stata premiata: il soggetto ricercato è stato ritrovato là dove nessuno avrebbe supposto.

La Palazzina della Specola mostra subito, in capo a una lucida scala di marmo, quello che chiameremo il vestibolo della Stazione Radio-trasmittente, sistemato a sala per esecuzioni e che serve anche per sala di aspetto. Di fronte una porta immette alle cabine di trasmissione: tre; sul fianco si apre la sala degli amplificatori e del controllo.

Presso un lungo banco — il tavolo del comando — disposto lungo la parete maggiore, sta in permanenza, durante le trasmissioni, un impiegato. Lì sono i regolatori, i telefoni per la cabina e un quadro segnaletico luminoso, legati ai quadri luminosi delle cabine. È il linguaggio muto.

Al centro un galvanometro sensibilissimo, che controlla il volume della voce per poterla regolare ad ogni momento. Un altoparlante, due giradischi, che aprono le trasmissioni con il suono delle campane di San Pietro, e due *magnetophon* per la incisione di nastri, completano la dotazione degli strumenti trasmettitori.

Di fronte al banco, una grande tavola verticale di marmo: è il pannello di amplificazione che rende possibile di incalanare la trasmissione su quattro vie diverse, o di fare contemporaneamente quattro trasmissioni diverse.

Per circa dieci ore al giorno si trasmette: i « locutori », vero portento di resistenza, stanno chiusi fra quattro pareti imbottite, fino a tre ore di seguito! Lo spirito di sacrificio è compensato, del resto, come dicevamo, dal conforto di quell'affetto che trabocca, li svaga e li sostiene.

Quando, forzata la consegna, ci siamo messi in una cabina a fianco del « locutore » che leggeva messaggi per la Siria, c'è proprio parso di sentire un profumo di primavera e di prossima festa, per le parole che un colono toscano diceva al figlio prigioniero: *Campagna pieno rigoglio; peschi tutti fioriti; rosai pure; Gino Leo verranno fra giorni. Marciamo bene. Baci, abbracci.* Perché tutto vogliono far sapere, i parenti, ai loro cari figliuoli lontani; e mai come in questi messaggi si vede quanto forti e stretti siano i legami della famiglia, e vivissimo il desiderio di trasmettere comunque una notizia buona, che dia il senso della casa... Guai

se non ci fosse il limite delle venticinque parole!...

Instancabile operosità

Qui nella palazzina, con il servizio di radiofonia, si svolge anche quello di radiotelegrafia, di notevolissima importanza specialmente per quanto riguarda alcuni paesi e alcune colonie particolarmente legate alla madre patria. Sono chilometri e chilometri di nastro perforato; è una specie di valigia delle Indie aerea che, due volte la settimana, parte dal Vaticano per le Colonie e dalle Colonie giunge al Vaticano per l'ulteriore disbrigo.

A dare un'idea del complesso lavoro di quest'Ufficio Informazioni gioverà ora ricordare che lo schedario centrale raccoglie già oltre un milione di schede; che a queste vanno aggiunte le schede di altri uffici specializzati per le ricerche riguardanti la marina, i prigionieri inglesi, quelli tedeschi, ungheresi e dei paesi orientali, dalla Croazia al Baltico.

Sacerdoti di raro valore, di consumata capacità per lunghe esperienze di apostolato in vari luoghi, sono addetti a questi uffici. Conoscono naturalmente più lingue; taluno parla e scrive correntemente tredici lingue e qualche

dialetto. Sono costoro gli specialisti, animati sempre da un alto spirito di abnegazione, che a tutti rende caro e lieto il lavoro più ingrato e duro.

Si pensi ancora che in un mese si sono trasmessi 26.000 messaggi, per 14.000 minuti di trasmissione, e che sono state ricevute fino a 4.500 informazioni per radiotelegrafia: un complesso di circa 60.000 parole!... E ogni quindicina si distribuiscono 100.000 moduli di richiesta e, in questa Pasqua, 200.000.

Infatti l'Ufficio, cui presiede, sempre alle dipendenze della Segreteria di Stato, una consulta di Nunzi e Delegati Apostolici e presso il quale lavorano Segretari di Nunziature e religiosi poliglotti di vari Ordini, ha inviato moduli a tutti gli Ordinari d'Italia, perchè alla loro volta li distribuiscano alle parrocchie, sicchè i congiunti di militari prigionieri possano, in occasione della Pasqua, inviare al loro lontano la fiducia del loro cuore beneaugurante.

Meravigliosa organizzazione

Che se l'organizzazione centrale è perfetta, degna di essa sono gli Uffici corrispondenti

sparsi per il mondo. Anche qui, capi ed addetti, gareggiano in fervore per moltiplicarsi.

Si sono costituiti centri di ridistribuzione magnificamente organizzati, che provvedono a vaste zone: così, per esempio, Léopoldville riceve per tutto il Congo Belga; Brazzaville per tutta l'Africa Francese; il Perù per tutta l'America latina, tranne il Brasile (il cui collegamento è recente), il Venezuela, e l'Argentina, giacchè — è proprio necessario dirlo? — il Vaticano serve non solo l'Italia, ma il mondo intero. Questi centri raccolgono i messaggi, a loro volta li spediscono per radiotelegrafia e per radio, raccolgono poi le risposte che convogliano in Vaticano. L'Ufficio Informazioni è oggi in corrispondenza con ventidue Paesi.

È ovvio che la maggior parte delle risposte giunge per corriere, come pure buona parte va per corrispondenza. Per questo servizio l'Ufficio Informazioni si appoggia a due basi: Lisbona per l'Occidente e la Turchia per l'Oriente. È la valigia diplomatica che parte due volte la settimana, e per terra e per mare e per aria, cerca e percorre la via più rapida per giungere a destinazione.

Abbiamo detto con tutto ciò della mirabile provvidenza caritativa di Pio XII?

Aridi cenni sono stati i nostri, non più. Indicazioni, segnalazioni appena, di un organismo che esso stesso è lancetta su più vasto quadrante, per segnare i tempi e le opere; polso di una vita di cui solo lo storico potrà dire adeguatamente, quando scoprirà e potrà narrare, nei suoi effetti, lo sforzo per arginare, contenere, vincere, col calore della carità, il male; cosicchè gli uomini, anche nel flagello spaventoso, retaggio della prima caduta e di successivi smarrimenti, possano sentire che l'umanità redenta non si sopprime e che, per mille vie diverse, tutti sono avviati a ritrovarsi un giorno insieme, nelle opere di pace, nella giusta reciproca comprensione.

L. G.

Siamo certi che la lettura di quest'articolo, tratto per gentile concessione dalle « Vie d'Italia », sarà tornato gradito ai lettori. Esso infatti, quantunque non sia una documentazione esauriente della meravigliosa organizzazione voluta dal grande cuore di Pio XII per soccorrere tante famiglie straziate dal dolore, tuttavia anche nella sua forma sintetica mette in rilievo le previdenze caritative del Santo Padre per mitigare ed alleviare, col balsamo della carità, gli orrori della guerra.

Il cuore del Padre e il cuore dei figli si cercano sempre e si ritrovano nella sublime carità di Gesù Cristo.

Parla il libro:

*- Hai mai sentito altri parlar male del Papa?
Presentami loro da buon amico e faremo del bene.*

(A IX, 1)

con - app - ecc.

Elle Di Ci

Colle Don Bosco - Asti

I. S. A. G.

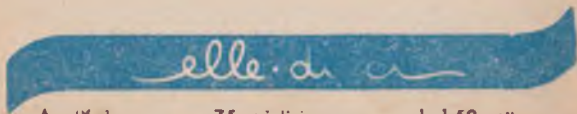
FOGLIETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

- Numero 1 - *Il Papa e la pace*
> 2 - *Un rimedio infallibile*
> 3 - *Perchè tanto soffrire?*
> 4 - *Cani, calabroni, uomini*
> 5 - *Per vivere*
> 6 - *La virtù... dell'asino?*
> 7 - *La pace da chi dipende?*
> 8 - *Lo ami tu?*
> 9 - *A che serve la vita?*
> 10 - *Un tesoro nascosto*
> 11* - *La dea tiranna*
> 12 - *Mostruosa calunnia*
> 13 - *Il Papa agli operai*
> 14 - *Il libro scritto per te*
> 15 - *Briciole... di verità*
> 16* - *Ti voglio così*
> 17 - *Ma che fa Dio?!...*
> 18* - *Mamme e... mamme*
> 19 - *Quanto vali*
> 20 - *Verità... elementari*
> 21 - *Abbasso*
> 22 - *Incoerenze!*
> 23 - *La voce dei fatti*
> 24 - *Non bestemmiare!*
> 25 - *Ripòsati*
> 26 - *Generosità*
> 27 - *Se vuoi essere cristiano*
> 28* - *Mamma*
> 29 - *Scintille*
> 30 - *Le tue mani*
> 31 - *Di chi la colpa?*
> 32 - *Sette doni*

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)



A - IX, 1

75. migliaia

l. 1,50 netto